

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (ligùria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario

CAMOGLI (Genova)

PIO X

Mentre sulla povera Europa passa minaccioso il turbine della guerra, travolgendo nella foga devastatrice tante giovani vite, portando rovina, incendi e morti dove pochi giorni fa s'avvicendava la consueta vita di lavoro; il Pontefice della bontà, il Padre amoroso, il Grande che si seppe mantenere umile e semplice anche tra il fastigio e lo splendore della tiara, è morto. Il pensiero, il cuore di tutto il mondo si rivolge ora là verso il Vaticano!

Interroghiamo quel silenzio di morte, quella cupa melanconia che regna dappertutto, e più ancora interroghiamo la Divina Provvidenza « Come mai?... » La risposta è subito trovata. — Iddio volle risparmiare al Pontefice della pace, la triste, assillante visione della guerra. — Anche i giornali di tutti i colori politici hanno ripetuto come causa della improvvisa morte, il dolore, provato da Pio X nel vedere i figli suoi impugnare le armi uno contro l'altro con una furia sanguinaria che ci fa ricordare le lotte di tempi assai remoti! Le difficoltà speciali dei tempi che corrono, la fulminea catastrofe da nessuno aspettata, le apprensioni per l'avvenire, tutto aggrava oggi il nostro dolore già grande, ed attorno alla bara del mite Pio X preghiamo pace per l'anima sua, pietà per noi, per tutta questa povera terra, soccorso per la Chiesa di Dio!

« *Exurge, Domine, adjuva nos!* »

Raccogliere in poche parole la vita di questo gran Pontefice, non è tanto facile. Troppo vasto è il campo! Poichè Pio X nella sua ascensione, e nella brillante carriera in cui toccò tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica, sparse sempre e dovunque vividi raggi mostrandosi vero sacerdote secondo il cuore di Cristo, vigilante pastore secondo lo spirito del Santo Evangelo.

In alto i cuori.

Una grande sventura è piombata sul mondo intero. la guerra più spaventosa che giammai abbia registrato la storia. Quante lagrime non furono già versate da tante tenere madri, da tante giovani spose, che si videro strappate dai loro fianchi, divelte dal loro amore, innumerevoli esistenze sulle quali avevan riposte le loro speranze, le gioie più dolci!

Chi potrà contare le vittime dell'umana ingordigia e della ferocia umana?

Buon per noi che la cara nostra Italia ancora non è complicata nell'immense tragedia. Ce la caveremo senza versamento di sangue? Intanto quanta trepidazione! Quanti dei nostri figli, quanti dei nostri baldi giovani hanno lasciato nella più terribile ansia le loro famiglie!

In alto i cuori o buoni camogliesi; lo sguardo fisso a Maria, alla tenera Madre, che là misericordia di Dio, ci ha dato. Il Boschetto non ci parla che della sua predilezione per noi, dei suoi favori, delle sue grazie singolari, delle sue misericordie. Sono quattro secoli che la pietà degli avi, assecondando il suo desiderio, le erigeva questo trono; e son quattro secoli che il popolo camogliese ne sperimenta il tenero amore, le provvede cure della pietà materna. In questo tempo il rombo del cannone più volte ebbe a terrorizzare la nostra popolazione, ma altrettante questa ebbe a constatare la protezione singolare di Maria.

E proprio un secolo fa, un'altra grande conflagrazione europea avea terrorizzato il mondo. Migliaia e migliaia di vittime avevano gettato nel lutto intere popolazioni. Le bombe di quella squadra, l'inglese, che ora dà il braccio a quella che allora combatteva, la francese, cadevano per la via che conduceva al Santuario. E per questa ogni giorno era una processione di popolo che colle lagrime agli occhi, ma fidente in Maria, si rifugiava ai piedi della buona Madre. La fame spadroneggiava terribile per le nostre contrade. Ma Maria, allora più che mai si mostrò la protettrice singolare del popolo camogliese. Sentii narrare dai vecchi che la maggior parte, povera gente, era ridotta a cibarsi di misera erba. Ma questa si trovava cresciuta ogni giorno alla medesima altezza ed in abbondanza nei pressi del Santuario, sicchè ognuno poteva provvedersene a sufficienza. Niuno soccombette ai terribili colpi della fame e poche furono le vittime della guerra. Dimodochè conclusa nel 1814 la pace a Vienna, imitando i savonesi che per mano del grande Pio vollero Maria incoronata loro Regina, la quale tanto visibilmente avea protetto in quei tristi tempi il Sommo Gerarca, vollero pure che auree corone cingessero la fronte di Coeli che tante lagrime avea loro asciugate e che era stata in tanti terribili frangenti, il loro aiuto, il loro conforto. Ed al compiersi

del terzo centenario dell'apparizione sua in mezzo a noi, ottennero dal medesimo Sommo Pio, che Maria fosse pure per loro incoronata Regina. Con quale entusiasmo accolsero il pontificio decreto, con quale tenera divozione presero parte a quelle triduané solenni feste! Vollero che tutti fossero a casa, di ritorno dalla pesca annuale, perchè in un cuor solo ed in un'anima sola Maria si avesse la più sentita gratitudine.

Nell'ultima nostra guerra libica, ben cento dei nostri intrepidi marinai furono esposti al fuoco nemico, ma neppure uno fu ferito. Altri dei nostri appartenenti all'esercito di terra si ebbe buco l'elmo e la giberna dalle palle nemiche, ma senza riportarne la minima scalfitura. Pei cui a guerra terminata si ebbe a fare la bella funzione di ringraziamento a Maria, ai cui piedi, un popolo intero ebbe a versare lagrime di gioia.

E perchè non potremo sperare ancor noi di avere a dare alla tenera Madre, al compiersi del quarto secolo dalla manifestazione singolare del suo amore, l'attestato più bello della nostra riconoscenza? Sì, tutto è provvidenziale al mondo, e l'infinita saggezza di Dio, dalla perfidia umana sa ricavare il bene dell'umanità. Quindi noi abbiamo a sperare che da questa immane sciagura Iddio voglia porgerci occasione del nostro miglioramento morale, dell'accrescimento della nostra fede, del nostro amore a Maria, della nostra gratitudine particolare per averci un'altra volta protetti e preservati dagli orrori di una guerra inaudita.

Ricorriamo adunque a Maria con piena fiducia. Andiamo al suo Santuario. E' al Boschetto che ha essa stessa invitato il popolo camogliese per essere onorata, per averne e grazie e favori. Soprattutto cerchiamo di prender parte con santo entusiasmo a somiglianza dei nostri avi, con vera divozione, alla cara novena che presto incomincerà onde prepararci a celebrare la festa che ricorda precisamente e l'amor suo singolare verso di noi, e la gratitudine particolare dei nostri antenati.

Sì, o popolo camogliese, Maria ti guarda con occhio benigno. E l'ingrandimento ed abbellimento del Santuario che si vuole preparare pel quarto centenario della sua Apparizione, dirà ancora una volta ai nepoti, che mai sempre e specialmente nelle più grandi sciagure, Maria è l'aiuto ed il conforto del popolo camogliese.

La crisi della quale soffriamo è una crisi di anime; ecco, perchè voi cattolici, dovete pregare. Fate vivere Gesù in voi, e saprete darlo agli altri. Se Egli viene in voi di frequente per la S. Comunione, è perchè vuole che la vostra volontà si unifichi con la sua, e che così portiate dappertutto intorno a voi principi di risurrezione e di vita.

(S. PIETRO).



Alla Beata Vergine del Boschetto

Pura e bella in pietoso atto d'amore
Ti contemplo, o gran Vergine Maria;
Tu figlia, sposa e madre del Signore,
Riempi di gaudio tutta l'alma mia.

E un'insolita pace io sento in core;
E un alito divin di poesia.
Quando prona dinanzi a Te, nell'ore
Di sconforto, ripeto *Ave Maria*.

Tu sei la nostra speme, giglio eletto,
Che profumi la terra e il Paradiso
Di virtù, che in mortal non han ricetta.

Oh, felice, chi a te volge ogni affetto
Nell'ambasce, nel pianto e nel sorriso, -
Venerata Madonna del Boschetto!

Il prete e la politica.

Venerdì mattina, colla corsa delle 7 e 47 sono partito da Lecco per arrivare a Milano.

Nella carrozza del treno c'era un prete ed un signorotto che, a vederlo, sembrava una persona alquanto pulita. Questo s'era rivolto al prete ed, a proposito delle ultime elezioni, sosteneva che le cose sarebbero sempre andate male finchè i preti avrebbero ficcato il naso nella politica e nelle elezioni.

— Il prete — diceva questo signore — deve attendere alla sua Chiesa e basta. Lui non deve pensare altro che dire la sua Messa, confessare, visitare i suoi ammalati se ne è chiamato, fare un po' di Vangelo e di Dottrina alla festa e basta. Ma interessarsi di politica e di elezioni, niente affatto.

Intanto il prete taceva sempre e lasciava che dicesse, che predicasse a suo modo senza mai dargli risposta.

Ma finalmente mi sono un po' stancato a sentire questo ciarlone che non la finiva mai e che si dava sempre ragione da sè stesso. E allora — passata la stazione di Calolzio — ho voluto prendere io la parola, e gli ho detto:

— La senta, caro signore, vorrebbe avere un po' la pazienza di ascoltarci? Vorrei dirle anch'io quattro ragioni sopra questo argomento.

— Volontieri, — mi rispose quel signore — volontieri; anzi avrò caro di sentire anche la sua opinione.

— Bene senta: prima di tutto che mestiere fa lei?

— Mestiere no: la mia è una professione. Faccio il medico!

— Niente di meglio! Allora come lei pretende che il prete, invece di attendere alla politica, pensi solo alla sua chiesa e basta, anche lei faccia lo stesso, cioè attenda ai suoi malati e basta. Perchè, vede l'eguale diritto di parlare e di interessarsi di politica e di elezioni che ha lei che è medico, lo ha anche un'altro per quanto sia prete. Non pare anche a lei che il prete sia un cittadino dello Stato; che paghi egli pure le tasse; che sia soggetto alle stesse leggi; che abbia quindi gli stessi diritti di qualunque altro? Forse la legge non è eguale per tutti? Forse che non devono godere tutti della stessa libertà? Forse che — se tutti siamo liberi — il prete, perchè è prete, avrà da essere uno schiavo? E non gli sarà neppure permesso di dire la sua opinione? Perchè dunque i preti non devono mai parlare di politica e interessarsi delle elezioni? Ma non sa lei, signore, che quando la politica fa contro la giustizia, allora abbiamo obbligo tutti di combatterla ed il prete per il primo? Ma stia

attento che le dirò qualche cosa d'altro. (*Intanto il signorotto sbuffava come un mantice*).

Mi scusi sa — continuai io — ma se lei non è una zucca, nè cieco, nè birbante come tanti altri, deve vederè e capire che la politica di adesso è quasi tutta diretta contro la Chiesa, e contro il suo fondatore Gesù Cristo. I framassoni ed i socialisti del giorno d'oggi non vogliono altro che togliere alla Chiesa tutti i suoi diritti, tutte le sue ragioni sacrosante. Come dunque si può pretendere che il prete taccia e non si muova a sostenere i sacrosanti diritti della Chiesa conculcati e manomessi?

Se non si conoscessero le tendenze di questi framassoni e socialisti, allora forse lei avrebbe ragione di volere che il prete stia lontano dalla politica, ma fin che questi signori si servono di quest'arme per combattere Cristo e le sue opere; finchè colla politica si vuol sbandire Dio, la fede, la religione dal popolo; finchè la politica non è altro che un anticlericalismo feroce, il prete avrà sempre diritto, anzi, dovere sacrosanto di combattere con tutte le forze questi nemici di Cristo e della Chiesa, di sbazarli colle elezioni dai loro troni, di salvare il popolo dalla più grande delle disgrazie, quella di perdere la fede. Il prete in questi momenti tristissimi non può più limitarsi a pregare e benedire, perchè in questa maniera mancherebbe al suo dovere, dovendo anche lui adoperarsi per portare in alto la Croce di Gesù Cristo, contro la bandiera del demonio che i framassoni ed i socialisti vorrebbero portare in trionfo.

Sostenere i diritti della Chiesa e del Papa, mettere in guardia il popolo contro la caterva di inganni e di astuzie che usano i nostri avversari, combattere contro la falsa politica che si adopera ora, questo è il dovere di ogni buon cattolico, e molto più del prete che, in cose di fede e di morale dev'essere maestro.

Dunque, caro signore, le pare che abbia ragione?... Dica.... ma non parla più adesso?... E' diventato muto?

Intanto la macchina aveva dato una fischiata! Il treno s'era fermato: un impiegato della ferrovia si è messo a gridare: Usmate! Usmate! Il nostro signorotto, *usmato* il vento, infido, apri lo sportello e come un cane scottato, discese di tutta fretta scomparendo fra i viaggiatori.

Ho incaricato gli uni di fare il bene predicando la mia dottrina, senza aver riguardo ai loro interessi, ed ho dato incarico agli altri di farlo con i santi esempi che voi siete tutti obbligati di dare per l'edificazione del prossimo.

GESÙ a S. CATERINA.

Due bozzetti scolastici

ed il Congresso di Educazione Cristiana

Pochi giorni or sono l'Ufficio del Segretariato *pro schola*, (1) riceveva proveniente da Roma, una gentilissima lettera di certo Signor ingegnere I. A. (pongo le sole iniziali non essendo autorizzato a divulgarne il nome); nè gli potemmo, nostro malgrado, rispondere, perchè ei non ci diede il proprio indirizzo. Comunque, accetti da queste colonne i più vivi ringraziamenti per le confortevoli parole rivolte all'opera nostra, e permetta che pubblichiamo un piccolo brano della sua lettera.

La preghiera nella scuola

«Io che scrivo, ho assistito nella scuola di un piccolo Comune del Lazio ad un fatto edificantissimo. Appena entrati gli alunni nell'aula e messi al loro posto, ad un cenno convenzionale del maestro levatisi in piedi, si fecero tutti assieme il segno della Santa Croce, e dopo aver detto il *Pater*, l'*Ave* e il *Credo*, chiudevano le loro preghiere con una breve, affettuosa invocazione al Signore, per impetrare la salute ed ogni bene ai proprii genitori, parenti, amici, e luce di fede a coloro che non credono e sincero ravvedimento a quelli che, caduti, s'ostinano nel peccato.

Commosso dinanzi a tale scena stupenda, mi congratulai col maestro; ma questi rimase come sorpreso, tant'era convinto di compiere niente altro che il proprio dovere. S'immagini, mi soggiunse, se io ormai vecchio e già prossimo a presentarmi al tribunale dell'Eterno Giudice, potrei a cuor leggero assumermi la responsabilità di non educare cristianamente questi figliuoli affidati alle mie cure, di farmi correo della settarietà ai altri, e connivente del peggior tradimento!»

Ebbene osserva il signor I. A. quanti sono i maestri che abbiano questa sincera e piena coscienza della propria missione?

Il rovescio della medaglia

Un amico in data del 21 luglio, ci scriveva da Acerra, prov. di Caserta.

«Qui s'è compiuto in questi giorni un atto di settaria prepotenza.

Siamo nel Comune di Cervino, che pare sia divenuto il bersaglio cui mira maggiormente la massoneria nella sua lotta, in questa Diocesi, contro la scuola cristiana.

Pochi giorni fa si davano gli esami di licenza dalle classi elementari inferiori. Presiedeva il R. vice-Ispettore.

(1) Uno dei reparti speciali della *Unione Popolare*.

Era: circa le 17: e la campana della vicina chiesa, secondo una pietosa consuetudine spargeva i suoi flebili rintocchi in memoria della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Ebbene gli alunni, istintivamente, come furono educati a fare nelle proprie famiglie, d'un tratto s'alzarono l'un dietro l'altro facendosi ognuno divotamente il segno della santa croce. Non l'avessero mai fatto! Questa mossa inattesa diede terribilmente, sui nervi al Regio Ispettore, il quale, non potendo trattenere la massonica rabbia, rimproverò acerbamente quei bravi figliuoli, dicendo loro che simili cose potevano farle in casa loro, ma erano indegne della scuola. Rivoltosi poi al maestro in presenza di tutta la scolaresca, lo minacciò di non so che pericoli di colore oscuro. Non valse il fargli notare che di quell'atto cristiano non era responsabile il maestro, poichè la scuola mai stette aperta a quell'ora. La furia e le parole velenose di quella perla di Regio Ispettore, giunsero a tal punto che i piccoli allievi indignati voleano vendicare il loro maestro con una sonora dimostrazione contro l'ospite villano, se non fossero stati trattenuti da persone prudenti che a caso passavano per la via!

Apprendo in questo momento che i nostri amici di Cervino, a mezzo della Commissione Provinciale *pro schola* si sono rivolti al R. Provveditore per ottenere una doverosa e piena soddisfazione contro l'offesa atroce fatta ad un popolo credente e al più sacro diritto delle coscienze e delle famiglie».

Per concludere

I genitori e i maestri cristiani hanno il diritto di educare cristianamente i fanciulli, delle cui anime devono rispondere dinanzi a Dio. Ed essi vogliono pienamente rivendicato questo diritto, in regime di sincera libertà. Vogliono abolito il privilegio che è ora concesso all'empietà sotto la maschera del laicismo neutrale.

Noi ci uniamo ai genitori ed ai maestri cristiani, come studiosi dei fenomeni sociali, e come cittadini, per dovere e sentimento di patria carità. La storia di questi ultimi anni ci ammaestra che in Francia, le statistiche ci davano nel 1881 e cioè prima della legge scolastica laicizzatrice, solo 5000 fanciulli criminali al di sotto di 16 anni; invece, nel 1905, i minorenni processati erano 40.000 i condannati 35.000: ed Alfredo Fouillée osservava nella *Révue des deux mondes* che solo il 2 per 100 erano usciti dalle scuole tenute da religiosi e il 98 per 100 dalle scuole laiche. D'allora il numero dei minorenni delinquenti è anno per anno in aumento continuo; nè ciò si verifica solo in Francia, bensì anche nell'Italia nostra dal dì che alla scuola fu tolta la massima funzione educatrice.

Laonde la solenne affermazione del duplice diritto (il diritto dei genitori affinchè l'indirizzo educativo della scuola non sia menomamente contrario o disforme a quello della famiglia; il diritto costituzionale dei cittadini alla libertà d'insegnamento), devono rappresentare il principio fondamentale e la mèta unica e suprema a cui il Congresso di Genova richiamerà l'azione dei cattolici e la volontà energica del popolo per la radicale soluzione del problema scolastico.

D'altronde sarebbe inutile e dannoso perdersi, come fanno taluni, in vane logomachie e in poco lieti presentimenti attorno alla nostra preparatoria; fate che l'Italia consegua la libertà, e voi vedrete il giorno dopo fecondata dalla virtù di molteplici e stupendi sacrifici, rifiorire dovunque sicuramente la scuola cristiana!

ITALO ROSA.

A Gesù Sacramentato

(da G. Verdagner)

*Tu a l'usignuol divino
dai, sul mattino,
pochi grani dei campi per beccata:
e nel fogliame ascoso,
ei, devoto e gioioso,
ti fa la sua cantata.
Ma più pura, o Signore,
più soave al mio core
con l'Ostia la concedi da l'altare...
Oh! l'usignuol foss'io,
o mia Vita, o mio Dio,
qual pia canzone ti vorrei cantare.*

Siete indecisi circa l'impiego che farete della vostra vita? Non vi si offre un'opera più grande di quella *dell'apostolato*. Siate abbastanza generosi per sacrificare tutto voi stessi alla salute delle anime e diverrete pescatori di uomini.

Mons. GIBIER.

Membri del Comitato per l'ingrandimento del Santuario

A norma di tutti e specialmente di coloro cui non pervenne il primo numero del Bollettino, stimiamo opportuno qui ripetere il nome dei componenti il Comitato per l'ingrandimento del Santuario. Ciò che faremo per le stesse ragioni anche nei numeri seguenti:

Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui, Presidente Onorario — Mons. Pietro Riva, Protonotario Apost. Arcipr. Vicar. For. di Camogli, vice presidente onorario — Mons. Agostino Lavarello, Canonico Arcidiacono della Metrop. di Genova, vice pres. onor. — Avv. Fortunato Schiaffino, Presidente effettivo — Lorenzo Rossi, Prop. vice-presidente — armatore Rodolfo Bozzo, cassiere — armatore Agostino Olivari, consigliere — proprietario Gio. Batta. Pedevilla, consigliere — Sac. Prospero Luaxrdo, rettore del Santuario, segretario.

Sotto-Comitato di Signore in Camogli.

Ansaldo Assunta in Mortola — Aste Caterina in Crovari — Aste Maria in Bertolotto — Barbieri Maria, ved. Marini — Bellagamba Catterina in Bertolotto — Bellagamba Cecilia ved. Gardella — Beretta Elena in Schiaffino — Bertolotto Antonietta in Cordiglia — Bertolotto Chiara in Brigneti — Bertolotto Ersilia in Schiappacasse — Bertolotto Laura in Schiappacasse — Bertolotto Maria di Filippo — Bertolotto Virginia — Bozzo Arria ved. Pezzolo — Bozzo Dina in Repetto — Borro Dina in Repetto — Bozzo Elisa in Falcone — Borzone Margherita ved. D'Aste — Chiesa Angela in Ferrari — Chiesa Elvira — Caprile Maria ved. Gardella — Costa Emilia di Francesco — Costa Marietta in Denegri — Costa Maria ved. Marchese — Costa Rosetta di Francesco — D'Aste Catterina in Bozzo — Degregori Aurora — Degregori Anselma — Degregori Maria ved. Denegri — Degregori Geromina in Degregori — Degregori Rosetta in Vaccarezza — Dellacasa Maria — Fasce Teresa in Bozzo — Ferrari Paolina ved. Corsanego — Ferrari Pellegra — Figari Maria ved. Degregori — Figari Rosa in Schiaffino — Ferrari Panchita — Lavarello Angela in Figari — Lavarello Armida in Simonetti — Maggiolo Maria in Olcese — Maggio Maria ved. Costa — Marcianni Virginia — Marchese Teresa in Ferrari — Massa Cecilia ved. Barbieri — Mortola Chiarina ved. Lavarello — Mortola Metilde — Mortola Teresa — Ognà Maria in Novero — Oneto Marietta in Schiaffino — Oneto Angela in Maggiolo — Pongiglioni Linda in Antola — Razzeto Faresia in Razzeto — Razzeto Elvira in Razzeto — Rarreto Eusonia in Capurro — Repetti Angelina in Degregori — Schiaffino Elena in Mortola — Schiaffino Enrichetta in Mortola — Schiaffino Battistina — Schiaf-

fino Ester in Rossi — Schiaffino Michelina di Filippo — Schiaffino Angelina ved. Bertolotto — Schiaffino Angela ved. Sturlese — Schiaffino Catterina fu Erasmo — Schiaffino Pellegra in Olivari — Schiaffino Elena ved. Schiaffino — Schiaffino Catterina ved. Razzeto — Schiaffino Catterina in Repetto — Schiaffino Ida in Pastorino — Schiaffino Dina in Pastorino — Schiaffino Etta in Bertolotto. — Schiaffino Virginia in Pini — Vaccarezza Felicina in Olivari.

Al *Sotto-Comitato di Genova* vanno aggiunti i nomi seguenti:

Bozzone Antonietta in Aste — Schiaffino Catterina in Repetto — Degregori Assnuta ved. Valle.

Membri corrispondenti all'Estero

Giuseppe, Francesco e Luigi, fratelli Grosso, a *San Francesco di California* — Mortola Arcangelo in *Haverhill* (Stati Uniti) — Gastaldi Emilia in Mortola, idem. — Gastaldi Margherita, idem. — Tossini Antonio in *Canton* (Stati Uniti) — Bartolomeo e Juan fratelli Figari in *Lima* (Perù) — Schiaffino Adele, idem. — Olivari Vittorio a *Cardiff* (Inghilterra) — Dulorto Filippo — Clet Luisa in Dalorto — Clet Luigi — Clet Camilla a *Parigi*.

Sottoscrizione per l'ingrandimento del Santuario

Somma precedente L. 10.742 — Doberti Adelina ved. Casabona, 2; Grosso Pasquale, 10; Olivari Gaetano fu Fortunato, 500; A. S., 5; R.do Prospero Magnasco, 5; Schiaffino Prospero di Lorendo (1^a offerta) 10; R.do Marini Elia (2^a offerta), 20; Marciari Maria (1^a offerta), 5; N. N., 10; N. N. 50; Tessini Salvatore (1^a offerta) L. 50; M. S. 20; Ognò Maria in Novero, 500; R.do Custode Antola Michele, 100; Olivari Luigi fu Fortunato, 50; Avegno Angelina in Schiaffino, 100; N. N., 50; Massa Maria 50; Dalla Pesca di Beneficenza, 100.

Ricordi agli oblatori

A mostrare la sua riconoscenza ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblato un ricordo. Epper ciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre al ricordo marmoreo verrà dato un reliquiario contenente parte del legno inerente al quadro taururgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo

l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piattato nel 1887 in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, e seguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbrüder A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma da lire 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da L. 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Intanto ringraziamo fin d'ora i generosi che vollero essere i primi a fare le loro offerte vistose ed incoraggiare così tutti a promuovere un'opera che deve ridondare a maggior gloria della nostra Buona Madre e dovrà essere sprone ai nostri nipoti a proseguire nel suo tenero amore. Per tutti gli offerenti si fanno preghiere ogni volta che si scopre la taumaturga Immagine.

NOBILE PROPOSTA.

Persona tutto zelo ed assai benemerita del Santuario ci fa la proposta di promuovere una sottoscrizione fra i fanciulli allo scopo di metterli in particolar modo sotto la protezione della nostra cara Madonna ed abitarli così fin da piccoli a zelare la sua divozione ed il decoro del Santuario. E' la nonna che cerca di trasfondere in eredità ai nipoti l'amore grande alla Madonna del Boschetto che gli avi hanno impresso nell'animo suo. Sappiamo che questi nepoti hanno già pronto un gruzzolo di monete, risparmio dei regalucci avuti.

Accogliamo con plauso la cara proposta. E speriamo che saranno molte le mamme e le nonne che promuoveranno la bella iniziativa ed i babbi che l'asseconderanno.

Pertanto cominceremo a pubblicare i nomi e le offerte nel prossimo numero, persuasi che sarà una vera gara. A ciascuno verrà data una più tarda età del dolce amore di Maria.

Offerte pel Bollettino

Ogno Maria in Novero, L. 2; Schiaffino Catterina fu Erasmo, 2; Peragallo Edvige, 1; Grosso Pasquale, 1; Pistone Enrico, 2; Razzetto Fa-resia, 2; Ansaldo Elisa, 1; Simonetti Angelina, 2; B. M. 1; Schiaffino Catterina, 2; Bozzo Teresa in Repetto, 2; N. N., 0.60; Razzetto Teresa, 1; Oneto Antonietta Teresa, 1; N. N. 0,20; Schiaffino Angela ved. Bertolotto, 2; M. S. 1; N. N. 5,50; R.do Custode Michele Antola, 2;

S. C. 5; N. N. 1; Maggio Maria ved. Costa, 2; Figari Fortunato, 2; Molino Maria in Razzeto, 1; Maggiolo Maria, 1; Figari Giuseppina, 1; Peragallo Francesca, 1; Devoto Maria, 5; Pisani Irene in Carpinacci e zia, 5; Schiaffino Antonietta, 0,20; Olivari Gio. Batta 2; Antola Gio. Batta, 1; Lertora Luigia, 1,50; Avegno Gio. Bono, 1,20; Avegno Angelina in Schiaffino, 2; Degregori Assunta ved. Valle, 5; Bozzo Nicoletta, 1; Schiaffino Giacomo. 2; Massa Maria, 5.

● Ringraziamo vivamente tutti gli offerenti per l'interesse che prendono alla stampa del nostro periodico. L'essere loro incontrato tanto ci è veramente di sprone a proseguire nell'opera intrapresa. Noi imploriamo sopra di loro e sopra delle loro famiglie le più elette benedizioni dalla Vergine Santissima. Ogni volta che si scopre la taumaturga Immagine si prega per loro.

CRONACA DEL SANTUARIO

Sacerdoti Novelli. — Maria, che dal prediletto Boschetto mai sempre tenne viva la fiaccola della fede nel popolo camogliese coltivandone i più nobili sentimenti, fu pur quella ai cui piedi tanti giovani camogliesi si sentirono chiamati ad abbandonare le lusinghe del mondo per darsi totalmente a Gesù nel santo apostolato della salvezza delle anime. Ed a Maria lo devono se numerosi grandemente onorarono la nostra archidiocesi colla scienza, collo zelo e colla virtù. Ond'è che ognuno di loro, acceso per la prima volta l'altare ad immolarvi l'Ostia di pace ed amore, si fa un dovere di venire a celebrare l'incruento sacrificio ai piè della Vergine, per esprimerle tutto l'affetto e la riconoscenza. Così fecero gli ultimi nostri chierici ordinati, tanto a noi cari, i Rev. D. Luigi Olivari e D. Tomaso Gardella. Il primo volle cantarvi la messa il 26 luglio, attorniato dai suoi cari, e da tanti amici, tra cui il M. R. Don Giacomo Pissile, nostro concittadino ed organista distinto della nostra parrocchiale il quale volle eseguire una messa scelta, ed il R. D. Prospero Ansaldo che con forbito discorso toccò dell'apostolato del sacerdozio. Era assistito dal nostro R. Rettore. Alla sera impartì la solenne benedizione col SS.mo e così consacrò tutta la sua prima giornata sacerdotale ai piedi di Maria.

Al domani sciolse il suo voto il secondo, con altri numerosi amici, i quali durante la Messa vollero farci gustare scelta musica e così onorare in particolar modo lui che di questa si mostra appassionato altore. Il 30 del medesimo mese seguirono l'esempio due loro compagni, —bbene non camogliesi, D. Carlo Civera di Sori e D. Patresse Emanuele

di Langasco, accompagnati dal M. R. Teologo Don Luigi Civera, Prevosto di Borgo Cornalese (Villastellone) col fratello cugini del D. Carlo E più tardi fu pure la volta di D. Pietro Peragallo, della vicina Parrocchia



di Ruta, il quale ricordava con compiacenza le messe servite ai piè della Vergine da ragazzino.

A tutti questi novelli sacerdoti i migliori augurii di un santo e lungo apostolato.

Festa della Porziundola. — Come sempre, preceduta da un triduo di predicazione mattina e sera, compiuto in questo anno con zelo e plauso dal M. R. Don Gerolamo Conte, curato a San Donato in Genova, ebbe compimento con grande soddisfazione. Numerose più degli altri anni furono le comunioni. Nel pomeriggio ebbero luogo solennemente le vestizioni e professioni degli ascritti al Terz'ordine di S. Francesco, istituito nel Santuario da lunghi anni. Il concorso delle persone per l'acquisto della grande indulgenza fu veramente consolante.

I superiori del Collegio di Varazze. — Memori dell'affetto particolare che nutrono i camogliesi per le opere ammirabili di Don Bosco e dell'amore particolare di Lui per questi, i superiori del fiorentissimo collegio di Varazze, uno dei primi fondati da Don Bosco e preso in particolar modo di mira dai nemici del bene grande che fa l'Opera providenziale del grande benefattore della gioventù, scelsero per meta della

loro gita annuale il Santuario nostro, dove nel 1882 il loro Venerabile fondatore celebrava alla presenza del popolo camogliese che tutto era corso dietro la fama del Santo.

Si trattava in quel giorno, 4 agosto, di festeggiare l'onomastico dell'amatissimo Direttore, Don Domenico Finco, che con tanta saggezza presiede a quel celebre istituto. E davvero ch  fu una festa tutta famigliare, improntata alla pi  geniale cordialit , quale s'incontra negli istituti del grande apostolo della giovent .

Visitato il Santuario e rimasti ammirati della preziosit  della taunaturga immagine, in compagnia del nostro R. Rettore, che vive dei sentimenti salesiani, essendo stato allievo del Venerabile, si recarono alla vetta del Portofino per ridiscendere e raccogliersi a modesto desinare nei pressi del Santuario. Fu quella una cara giornata che lasci  in ciascuno le pi  dolci emozioni ed il vivo desiderio di poterla ripetere presto.

Pratiche religiose durante il mese.

INDULGENZE CHE SI ACQUISTANO.

- 14 Agosto — Alla sera alle 7,30 incomincia la novena in onore di San Filippo Benizi.
 " " Vigilia della Festa dell'Assunzione di Maria SS. — Digiuno di puro magro.
- 15 Agosto — Festa solenne dell'Assunzione di Maria SS. L'immagine taunaturga sta scoperta tutto il giorno. Alla sera alle ore 5,30 vespri solenni, dopo i quali discorso relativo, indi benedizione col SS. Sacramento.
- 23 Agosto — Festa di S. Filippo Benizi. Alle ore 9 messa cantata. Alla sera alle 5,30 vespro solenne, indi discorso e benedizione.
- 28 Agosto — Incomincia la solenne novena in preparazione alla maggior festa in onore di N. S. del Boschetto. Ha luogo al mattino. Ore 5 prima messa; ora 5,30 seconda messa col SS. esposto; quindi predica fatta dal M. R. D. Giovanni Glendi di Spezia, Missionario Apostolico. Dopo canto solenne del *Magnificat*; indi benedizione col SS.
- Il medesimo giorno ricorre la Festa di S. Agostino. Si canta la Messa terminata la novena. Alla sera bacio della reliquia.

6 Settembre — Festa solennissima che ricorda l'Apparizione e' l'incoronazione di Nostra Signora del Boschetto.

Al mattino, ore 5, prima messa. Ore 6 messa della Comunione generale con fervorino. Alle ore 9 messa solenne cantata da Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Ore 11 Messa ultima.

Alla sera alle 5 vespri solenni, indi panegirico recitato dal Molto Rev. Don G. Glendi, su lodato. Poscia benedizione col SS.mo Sacramento.

7 Settembre — Festa di S. Prospero. Orario per le messe come alla domenica. Alla sera alle 5,30 Rosario e Benedizione.

INDULGENZE.

Di 300 giorni ogni giorno della novena di N. S. del Boschetto. — Plenaria in un giorno della Novena o dell'ottava, nonchè il giorno della festa. — Plenaria nella festa dell'Assunzione di Maria SS. e di S. Agostino (per i soli ascritti alla Compagnia di N. S. della Consolazione). — Condizioni: confessione e comunione, visita al Santuario e preghiera secondo la mente del Sommo Pontefice.

ORARIO.

Festivo. — 1^a Alle 5,30 con spiegazione del Vangelo e benedizione col SS. — 2^a ore 7 — 7^a ore 9 — 4^a ore 10.

Feriale. — 1^a Ore 5,30 con Benedizione col SS. — 2^a ore 6,15 — 3^a ore 7,30.



E l'amore di Dio, la passione santa che fa scrivere tanti libri di pietà, fondare tante chiese, tanti altari, tante case religiose. insomma che fa vegliare, lavorare, morire nella fiamma di zelo che li divora e consuma tanti servi di Dio.

(S. FRANCESCO DI SALÈS).

IMPRIMATUR

In Curia Archiep. Mediolani die 27 Augusti 1914 - Can. Joan Rossi P. Vic. Gen.

GAVINO ROCCO gerente responsabile.